

Tiriamo le somme di France Cinéma Film sull'aids, sul male di vivere e su tragedie assortite: anche a Parigi c'è poco da stare allegri

L'anteprima di «L'accompagnatrice» di Miller ha chiuso la rassegna fiorentina. Il premio principale a «La ragazza col violino» di Sautet

Dov'è finita la «Vie en rose»?

Gran finale, ieri sera a Firenze, della settima edizione di France Cinéma: in anteprima assoluta, è stato presentato *L'accompagnatrice* di Claude Miller. Pilotato da Aldo Tassone, da anni «ambasciatore» del cinema francese in Italia, il festival ha premiato come miglior film *Un cœur en hiver* di Claude Sautet. Premio speciale ad Arnaud Desplechin per *La sentinella* e un ex-aequo per la migliore opera prima.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMINI

FIRENZE. Bertrand Tavernier è molto polemico: ce l'ha con i nostri funzionari governativi a Bruxelles, perché difenderebbero soprattutto gli interessi di Berlusconi; ce l'ha con i giornali, perché recensiscono puntualmente i film americani, anche i brutti, mentre a quelli europei vengono lasciate le briciole; e ce l'ha pure con certi colleghi italiani, perché avrebbero condannato al silenzio maestri come Freda e Cottafavi, per fortuna riscoperti in Francia. Ospite d'onore alla settima edizione di France Cinéma, l'autore sessantenne è stato però ripagato dal direttore Aldo Tassone con il premio Regista dell'anno, conferitogli in quanto «grande cineasta dimenticato dalle giurie dei festival»: una motivazione che suona come un amichevole rimprovero alla Mostra di Venezia, «colpevole» di non aver premiato il recente (e davvero bello) *Legge 627*. In compenso la giuria ufficiale, composta da Franco Giraldi, Giuliana De Sio, Luciano



Una scena del film «Nord» di Xavier Beauvois presentato nella rassegna «France Cinéma» a Firenze

In effetti, c'è poco da ridere vedendo i film che l'infaticabile Tassone ha piazzato in concorso qui a Firenze, accanto alla preziosa retrospettiva dedicata a Maurice Pialat e al convegno sulle produzioni italo-francesi è tutto un parlare di famiglie a pezzi, tra tumori al cervello, traumi infantili e contagi di Aids. E c'è pochissimo da ridere scorrendo i dati che il catalogo snocciola a proposito delle rispettive percentuali di mercato: se il cinema francese copre solo il 3,9% degli incassi italiani, il nostro

cinema è sceso là sotto il minimo storico dell'1%, per l'esattezza allo 0,9%. Neanche *Johnny Stecchino* ha incassato una lira, mentre il premio Oscar *Mediterraneo* aspetta ancora di uscire... E in questo contesto che France Cinéma continua a fare da camera e da occasione di confronto («È un po' l'idea degli speculari incontri di Anney»), proponendo autori spesso sconosciuti e portandoli qui a Firenze in un clima di apprezzabile curiosità: peccato che nessuno di loro provi a

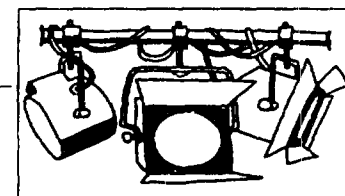
parlare l'italiano. Di sicuro Christian Pascal non dovrebbe lamentarsi dell'accoglienza che il folto pubblico dell'Alfien ha riservato al suo nuovo *Le petit prince a dit, girato tra la Svizzera e Milano* (coprodotto l'italiano Enzo Porcelli). Anche qui una famiglia disgregata ritrova un barlume di solidarietà nel confronto con la morte. C'è un padre medico ricercatore, una madre attrice, la giovane amante di lui e una figlia undicenne, grassottella e vivace, alla quale la Tac diagnostica un cancro al cervello. Incurabile.

Tema rischioso, che «faceva temere il peggio», ha scritto *Positif*. E invece la Pascal trasforma l'irrazionale fuga in Italia del padre con la figlia e il ricongiungimento con la madre in un film rapidissimo ma sereno, pudico ma non rigido, per niente piagnone, che fa appello, come spiega la regista, «a sentimenti che ciascuno di noi conosce: la paura e la negazione della morte, la potenza della natura, la volontà ferrea che può avere un bambino di riconciliare i genitori separati». C'è una famiglia che si ri-

conciava faticosamente anche in *Mensonge* di François Margolin, dove la splendida Nathalie Baye dà corpo ad una donna sposata e fedelissima che si scopre in un sol colpo incinta e sieropositiva. Non è un gran film, ma turba e avvincente l'indagine che la poveretta compie sul marito inviato speciale, l'unico che può averla contagiata, fino a scoprire che è gay. Più che una storia di aids (che la chiamano Sida) è un viaggio dentro il sospetto che corrode i sentimenti e divora un rapporto. E forse non è un caso che i due personaggi si chiamino Emma e Charles, proprio come i protagonisti di *Madame Bovary*.

A ben vedere, ha qualcosa dell'immortale eroina letteraria anche la *Hélène* di *Border Line*, scritto, diretto e interpretato da Danièle Dubroux. Inseguendo un suo lucido delirio di maternità, la donna in questione molla il marito e il lavoro per dedicarsi a un ventiduenne di cui sente di essere madre. Certa di averlo partorito durante un coma, lo fotografa nudo a letto e scomponne i dettagli, gli toglie del sangue per farlo esaminare, lo ama come una donna e lo coccola come una madre: pur di averlo è disposta a uccidere. In un clima tra la commedia borghese e il thriller psicologico, l'autrice esplora il suo Edipo profondo con un certo coraggio, esponendosi ad una fotografia che la imbruttisce e firmando un film a tratti sgradevole che avrebbe meritato una segnalazione.

SPOT



SCIOPERO AUTONOMI, SALTA «DON CHISCIOTTE». Oggi il *Don Chisciotte* al Teatro dell'Opera di Roma. Ma poi toccherà alle «prime» programmate dalla Fenice di Venezia, all'Opera di Genova e così via per nove enti lirici italiani. Partono gli scioperi indetti dalla Fials-Cisal contro i tagli finanziari agli stessi enti lirici e istituzioni concertistiche.

A TRAPANI IL PRIMO CIACK PER «LA SCORTA». Partono fra pochi giorni le riprese del nuovo film di Ricky Tognazzi, *La scorta*, centrato sugli «angeli custodi» dei magistrati a rischio. Il primo ciack è fissato per la metà del mese. Prodotto da Claudio Bonivento, il film è interpretato da Claudio Amendola, Enrico Lo Verso, Leo Gullotta e dal palermitano Toni Sperandeo ingaggiato, fra le altre cose, per dare lezioni di dialetto siciliano a Claudio Amendola.

PUBBLICITÀ, GOVERNO SOTTO ACCUSA. Ancora turbolenze nel mondo delle risorse pubblicitarie. E Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione del Pds, a lanciare l'accusa: «Si apprende da qualche giornale che in un incontro presso il ministero delle Poste la Rai e la Fininvest avrebbero discusso del decreto sulle risorse pubblicitarie: è francamente discutibile il metodo seguito dal governo per discutere temi che sono all'ordine del giorno in Parlamento».

TUTTO KEN LOACH IN RASSEGNA. Da *Poor Cow* a *Riff Raff*, il film del regista inglese nella rassegna «Libertà, amore e rabbia» (organizzano Arcinova e Ucca) che comincia oggi presso l'università La Sapienza di Roma. Per l'occasione, verrà distribuito agli spettatori un catalogo sull'opera del cineasta.

QUANTO COSTA UMBRAFICTON? Carlo Troilo, responsabile Rai per le relazioni esterne, ha precisato la partecipazione dell'azienda alla manifestazione, contestando le cifre pubblicate dall'*Unità*. «Stiamo lavorando su un'ipotesi di budget per il '93 calibrata rispetto alle entrate certe, che per ora sono 5 miliardi. La Rai contribuisce con 850 milioni, la Sipra e la Sacis con 250 milioni l'una». Il gruppo Rai, perciò, interverrebbe con un miliardo e 350 milioni. La regione Umbria ha confermato una partecipazione di un miliardo e 500 milioni, la Fininvest e la Res-video 250 milioni l'una. Altri due miliardi dovrebbero arrivare dagli sponsor, i cui contratti non sono ancora chiusi (altri 300 da Tmc, Videomusic e pubblicità). Resta l'interrogativo: chi copre eventuali buchi di bilancio? Il rischio è che si possano «mangiare» così i 4 miliardi di risparmio ottenuti con la riduzione della programmazione regionale...

FABIO TESTI FORMATO TELENOVELLA. Reciterà in una telenovela argentina, *Manuela*, l'attore Fabio Testi insieme a Vanessa Gravina. I due interpreteranno una nuova storia che andrà a inserirsi nella già infinita catena di vicende telenovelande.

(Toni De Pascale)

Ute Lemper in Italia: «Il mio paese? Un disastro. Il cinema? Una noia. Solo il teatro è ok»

«No, la Germania non sono io»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Arriva Ute Lemper. La si indovina nella schia di fotografarsi la qualità luminosa del viso. Appare e scompare tra i flash la faccia chiarissima e squadrata, da gelida e imperiosa Greta Garbo, illuminata da occhi stregati come quelli di Martine. Sopracciglia altissime che si alzano a paracadute quando lo sguardo scende giù, a guardare dentro gli altri, mentre ascolta compunta. Poi risponde a raffica, come infuata, cambiando lingua ad ogni frase: il francese per la grazia, l'inglese per la polemica, il tedesco solo in emergenza, tanto per non far soffrire troppo l'interprete, che per lo più rimane muta. E ogni tanto nella tempesta di parole irate, arriva anche qualche vo-

cabolo italiano iniziato per cortesia ma finito per sbaglio. I giornalisti accorsi alla conferenza stampa (orario infame per i quotidiani) si guardano attorno infastiditi, ognuno capisce quel che può nella lingua che conosce meglio. Insomma un disastro aggravato dal tentativo dei discografici beneintenzionati di tradurre a braccetto. Alla fine ognuno ha capito uno stralcio, ma gustoso. Ute Lemper è tutt'altro che fredda e laconica: si scaldava anche troppo e non si ferma mai. Soprattutto quando si tira in ballo il suo spettacolo più recente, *l'Angelo azzurro*, allestito con slancio («milioni che avrebbero potuto spendere meglio per le case dell'Est») per celebrare i nuovi fasti della

Berlino unificata. Spettacolo più di rivista che di teatro in musica, dice Ute, per il quale tutti si sono defilati al momento del debutto, lasciandola sola davanti al pubblico a sostenere sulle sue spalle una messa in scena che odiava. E poi la stampa tedesca... Ute non ha parole per definirne l'atteggiamento, ma poi le trova e sono «merda, vergogna, schifo». Non hanno scritto sulla sua recitazione o sulla voce, ma sul... culo che le manca per essere sexy come Marlene. Insomma una vera campagna demigratoria, poi culminata nell'invio di qualche mazzo di fiori riparatore. Ute non ha paura a chiamare le cose col loro nome anche quando giudica la situazione del suo paese oggi, che non le piace. «Non sono fiera di esse-

re tedesca. Non voglio rappresentare la Germania, al massimo posso rappresentare una certa generazione tedesca che pensa molto liberamente, che cerca una sua gioia di vivere basata sulla sincerità. Quello che manca oggi è soprattutto l'onestà. Paradossalmente all'Est la gente era abituata a comportarsi più onestamente che all'Ovest, dove tutti sfuggono al cuore dei problemi». E, ancora, Ute condanna i media, tutte quelle parole «gettate per terra», spreca e rovinata. E la tv, così brutta quella italiana e così simile a quella tedesca, ormai. Insomma niente va bene, tranne il teatro, dove, dice, vuole l'essenziale, in musica e in scena. La vita è più pura, più «compatta» e più bella. Non come il cinema, così noioso da fare, con tutte

quelle ore di attesa e poi il comando del regista da eseguire. Nonostante ciò Ute ha promesso per l'anno prossimo un film e un disco pop per vedere di scalzare Madonna dalle hit parade. Ma questo lo dice soltanto per venire incontro alla richiesta di un giornalista italiano, così come per accendiscendenza dice di amare appassionatamente Paolo Conte. Poi invita tutti al suo spettacolo (si chiama *Illusioni* come il disco e il video) da oggi in Italia. Prima tappa Saint Vincent, segue Milano (il 9 e forse anche il 10 allo Smeraldo), poi Roma (all'Olimpico il 12, 13, 14, 15) e infine Catania (Teatro Bellini, il 17). Il tour proseguirà in Europa, Asia e America («soprattutto New York, Los Angeles non conta: è gente molto stupida»).



Ute Lemper in tournée in Italia

In lizza per le nominations

Amelio concorre all'Oscar con «Il ladro di bambini»

ROMA. *Il ladro di bambini* correrà per l'Oscar. La decisione è stata presa ieri mattina dalla speciale commissione di selezione istituita presso l'Accademia. Risultato: il film di Gianni Amelio rappresenta l'Italia al premio per la migliore opera in lingua non inglese. Una decisione, la sapere un comunicato, presa all'unanimità fra i molti enti e associazioni che compongono la commissione (cioè l'Unione dei produttori Film, quella dei distributori, l'Ente autonomo gestione cinema, il sindacato giornalisti e quello dei critici cinematografici, l'associazione nazionale autori e quella degli esercenti, Cinema democratico). *Il ladro di bambini* è stato preferito agli altri quattro film selezionati dalla commissione: *Gangster* di Massimo Guglielmi, *Io spe-*

riamo che me la cavo di Lana Wertmüller, *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone, *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere. È la conferma di un successo decretato sin dal pubblico che dalla critica per il film di Amelio. Già premiato al Festival di Cannes di quest'anno con il Gran Premio della giuria nonché con sei David Donatello, *Il ladro di bambini* è la storia di un'avventura, quella di un carabinieri e di due ragazzini, ma anche un viaggio nell'Italia dell'indifferenza e della burocrazia che uccide. Nelle sale italiane il film ha incassato più di cinque miliardi di lire nelle città principali. *Il ladro di bambini* è stato prodotto da Angelo Rizzoli per la Ere Produzioni con la Alia Film, in collaborazione con Raidue.

9 NOVEMBRE 1992
PER UNA CAMPAGNA EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO, LA XENOFOBIA, L'ANTISEMITISMO

tutti i paesi europei sono scossi da un'ondata di razzismo, di xenofobia, di antisemitismo, di odio etnico che trova alimento nella recessione economica nella disoccupazione crescente e nella crescente emarginazione sociale e culturale. In questo contesto si rafforza la tentazione di trovare negli immigrati e nei rifugiati, nelle minoranze, i responsabili dei problemi sociali ed economici e la demagogia xenofoba è incoraggiata dai Governi che mettono in discussione e restringono il diritto di asilo. Noi, militanti antirazzisti europei chiediamo invece che i problemi economici, politici e sociali siano affrontati nelle loro vere cause. E ci impegniamo a coordinare i nuovi sforzi per realizzare l'Europa che vogliamo.

IL 9 NOVEMBRE, L'ANNIVERSARIO DELLA NOTTE DEI CRISTALLI, CHE SEGNA L'INIZIO DELLO STERMINIO DEGLI EBREI IN EUROPA, E ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO, CHE HA SIMBOLEGGIATO UNA NUOVA SPERANZA DEMOCRATICA PER I POPOLI EUROPEI, NOI LANCIAMO UNA CAMPAGNA EUROPEA DI INIZIATIVE, DI INCONTRI, MANIFESTAZIONI, UNA CAMPAGNA EUROPEA CHE CI PORTI FINO AL 21 MARZO 1993, GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

Europa possa vedere la luce, è necessaria la mobilitazione dell'opinione pubblica contro ogni forma di razzismo, e ci impegniamo per questo.

Primi firmatari: SOS RACISME (Francia), ARCI (Italia), NERO E NON SOLO (Italia), FARIPLAY (Danimarca), SCORÉ (Gran Bretagna), SOS RASSISMS (Germania), ARIC (Francia), SOS RACISME (Spagna), CORREA (Francia), ASEA (Francia), CAMPAIGN 21 MARCH (Olanda), GEDETIM (Francia), SOS RACISME (Lussemburgo), FIR (Danimarca), VAELT MUREN (Danimarca), MRAX (Belgio)

ACLI, AFRICA INSIEME, ANAGRUMBA, SHANGRILLA, CENTRO NELSON MANDELA (Bz), CENTRO MULTICENTRO KAFILA (To), CRIDALO FORTE (Rm), S'OP RAZZISMO (M), DIVERSI MA INSIEME (MI), PROMETHEUS (Rm), ASSOCIAZIONE PER LA PACE, CISM, ARCI, FEDERAZIONE CHIESE EVANGELICHE IN ITALIA, INCA CGIL, ITALIA RAZZISMO, OPERA NOMADI, SENZA CONFINE, SOS RAZZISMO, ARCI SOLIDARIETA, COMITATO SOLIDARIETA, IMMIGRATI (SP), LA MAGGIOLINA (Rm), CIRC CULT AURORA (A), SUNJUKER ASSOCIAZIONE IMMIGRATI ARO OBALENO (Riccione), CENTRO TURE ABLAYE (Cecina), CENTRO COLLEGAMENTO (Fi), ALTRE LUCI (Co), CIRC CULT SLOVENI (Ts), ARCI-GAY, FEDERAZIONE GIOVANELLE EBRAICA ITALIANA, CENTRO GIOVANELLE EBRAICO (Rm), MARTIN BUBER EBREI PER LA PACE, COMITATO PER LA DIFESA E IL RILANCIO DELLE ISTITUZIONI ASSOCIAZIONE NORD-SUD (Rm), ASSOCIAZIONE ITALIA-SAHARAWI, MOVIMENTO CULTURALE STUDENTI EBREI, ASSOC. STUDENT A SINISTRA, SINISTRA GIOVANELLE

Per adesioni FAX numero 06/6784160-4464285-3610858-481016

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL
Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Forum: CONOSCERE PER GIUDICARE
Trasparenza e Partecipazione
Il ruolo della comunicazione pubblica

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1992
CNEL - Roma - Viale David Lubin, 92

PROGRAMMA:

Ore 9.30 Saluto di Giuseppe De Rita
Ore 9.45 Presentazione: Massimo Prisco
Ore 10.00 Introduzione: Armando Sarti
Ore 10.30 Relazioni: Gaetano Aita, Gianni Bazzan, Antonio Giuncato, Stefano Rolando, Sebastiano Soriano
Ore 11.30 Interventi: Aldo Aniasi, Silvia Costa, Gianni Locatelli, Carlo Rognoni, Renzo Santini, Riccardo Triglia
Ore 12.30 Testimonianze: Anna Maria Muolo, Simona De Lauro, Antonio Borghi, Tito Cortese, Vittorio Emiliani, Girolamo Ielo, Marino Massaro, Giorgio Santerini, Pierluigi Severi, presidenti di circoscrizione e presidenti dell'Assoconsumatori e della Unione Nazionale Consumatori
Ore 13.30 Conclusioni: Giuseppe Santaniello

Segreteria del Forum
Commissione Autonomie Locali - CNEL - Tel. (06) 3692275 - 3692304
Fax (06) 3202867

SINDACATO NAZIONALE UNIVERSITÀ - CGIL
A proposito di "scioperi": informazione e correttezza

Il 15 ottobre scorso il CIPUR, sindacato «autonomo» dei professori universitari associati, annuncia che i docenti di ruolo dell'Università erano stati staccati dalla dirigenza statale, alla quale sono aganciati dalle leggi in vigore. Nel proclama si dà anche per approvata la Finanziaria, dato che «lo stacco» sarebbe avvenuto in quell'occasione: la Finanziaria però non è uscita a tutt'oggi neppure dalle Commissioni di Montecitorio!

MA IL CIPUR NON LO SA, COME PURE NON SA:

- 1) che la Finanziaria è cosa diversa dalla Legge-delega su pubblico impiego, sanità, previdenza e finanza locale;
- 2) che il Parlamento non ha ancora approvato neppure in un solo ramo la Finanziaria, mentre ha approvato la Legge-delega in tutti e due i rami;
- 3) che la questione di chi siano gli «equiparati» alla dirigenza generale, esclusi di conseguenza dall'area di applicazione della legge, dovrà essere affrontata e risolta nel decreto delegato di attuazione.

E TUTTO CIÒ PRIMA CHE IL CIPUR PROCLAMASSE QUEL SINGOLARE SCIOPERO.

Quando qualcuno un po' più avveduto ha spiegato loro tutto ciò, il CIPUR ha fatto marcia indietro: il 27 ottobre scorso revoca lo sciopero e non già perché riconosce di aver preso un granchio, bensì perché ha vinto, con l'aiuto salvifico del Movimento Sociale Italiano, promotore di un ordine del giorno di sostegno alle posizioni del CIPUR alla Camera

MA IL CIPUR ANCORA UNA VOLTA NON SA O SCEGLIE SECONDO SIMPATIE POLITICHE.

Infatti, l'iniziativa politica della CGIL e delle altre Confederazioni ha costretto il Governo a precisare nella «legge delega» che resta riservata alla legge «la garanzia della libertà di insegnamento e l'autonomia professionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca».

ERRARE HUMANUM EST, PERSEVERARE DIABOLICUM:

non è grave che il CIPUR sbagli, è paradossale che voglia scambiare una cartolina per un successo politico; tutto poi a vantaggio del MSI, chiaro referente e probabile sponsor della prodigalità pubblicitaria del CIPUR.

LA CGIL-UNIVERSITÀ respinge, con modesta e orgoglio insieme forte della sua storia di lotta e di difesa dei diritti di tutti i lavoratori e cittadini, le strumentali provocazioni del CIPUR convinta di aver sempre fatto e di continuare a fare con fermezza la sua azione sindacale, anche in sede politica e parlamentare per tutelare nell'Università L'UNITÀ DELLA FUNZIONE DOCENTE, ARTICOLATA IN TRE FASCE, ALL'INTERNO DI UNA LEGISLAZIONE, CHE ANCHE QUANDO RIFORMATA, DEVE RESTARE FERMENTE ANCORATA A PRINCIPI CHIARI E CERTI, COME QUELLO CHE RICONOSCE LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO E DI DIREZIONE PROPRIA ANCHE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA E DI RICERCA A LIVELLO UNIVERSITARIO, a piena garanzia dell'autonomia del sistema formativo superiore e della libertà di tutti i docenti

SINDACATO NAZIONALE UNIVERSITÀ - CGIL